



POLITICA E PASSIONE VERDE

Premessa

Nel nostro patrimonio storico, politico e culturale, abbiamo accumulato una ingente quantità di documenti e mozioni su tutti gli aspetti dell'ecologia politica, ma anche umana, sociale, etica e culturale, che consideriamo qui richiamati nella loro permanente attualità o nella loro possibile rinnovata attualizzazione.

Di questo patrimonio storico consideriamo parte integrante la lezione "profetica" di Alexander Langer, co-fondatore dei Verdi in Italia e in Europa, a cui continuiamo ad ispirarci anche a tanta distanza dalla sua dolorosa scomparsa.

Venti anni dopo la morte di Langer, nel 2015 Papa Francesco ha pubblicato l'enciclica "Laudato si'" sulla cura della casa comune e sull'ecologia integrale, che consideriamo un fondamentale punto di riferimento per tutti, al di là delle proprie libere convinzioni religiose. E siamo vicini a tutti/e coloro che, nel mondo cattolico e cristiano, ma anche nel mondo laico, in questi anni stanno dando vita a molteplici iniziative ispirate all'insegnamento ed ai moniti della "Laudato si'".

La crisi climatica è purtroppo una realtà e sta già provocando danni irreversibili che dobbiamo fermare prima che sia troppo tardi, effetti impattanti dovuti a eventi di frequenza e intensità mai visti nella storia che portano a sconvolgimento degli ecosistemi e della ricchezza della biodiversità, Per questo noi siamo stati e sempre saremo a fianco ai e alle giovani dei Fridays For Future e di Extinction Rebellion nelle loro manifestazioni nelle piazze e nelle strade di tutta Italia.

In questa sintetica Mozione per l'Assemblea costituente di Europa Verde-Verdi desideriamo esporre e sottolineare tutti quegli aspetti e problemi che, nella fase storica attuale, risultano di più pregnante urgenza e attualità, senza alcuna pretesa esaustiva e nella consapevolezza di una complessità programmatica dell'ecologia politica e dell'ecologia integrale, che intendiamo continuare a sviluppare in tutte le sue dimensioni nel prossimo futuro.

L'Italia in tempo di Covid

Il Covid 19, ha messo in crisi i sistemi sanitari dei Paesi più ricchi e travolto quelli dei Paesi più poveri. La pandemia ha evidenziato quanto le nazioni tecnologicamente più avanzate, i loro sistemi socioeconomici e finanziari siano fragili, vulnerabili ed impreparati ad affrontare e prevenire eventi di questo tipo.

È la vulnerabilità la cifra della società contemporanea globale. Su questo i governi del Pianeta sono chiamati a dare una risposta, perché siamo di fronte ad un bivio: avviare la ricostruzione dell'economia e del nostro sistema di sicurezza sociale adottando le medesime politiche del periodo pre-crisi o invece avviare un cambiamento radicale nelle politiche economiche, finanziarie, sociali, fiscali, del lavoro, ambientali ed ecologiche, della sanità, della formazione, dell'università e della ricerca.

Non vi è alcun dubbio che dobbiamo seguire la strada del cambiamento, della trasformazione, perché l'emergenza da Coronavirus è figlia anche dello squilibrio ambientale, dell'urbanizzazione selvaggia, della perdita di biodiversità, della deforestazione, degli allevamenti intensivi e dello scorretto rapporto tra umanità e mondo animale che ha favorito lo spillover ovvero il salto di specie del virus da animale verso l'essere umano. L'istituto Evandro Chagas, un istituto di ricerca sulla salute pubblica con sede a Belem nel cuore dell'Amazzonia, ha identificato circa 220 diversi tipi di virus in Amazzonia, 37 dei quali possono causare malattie negli esseri umani e 15 con il potenziale di causare pandemie. Quindi i violenti processi di deforestazione in corso nella foresta amazzonica favoriti e promossi dal presidente Bolsonaro possono far correre al mondo un nuovo rischio.

Anche per queste ragioni ci opponiamo in Europa alla ratifica del trattato Eu-Mercosur che porterà ad un aumento del taglio della foresta e all'uso di pesticidi in agricoltura in Brasile su prodotti che saranno destinati principalmente al mercato europeo.

La pandemia inoltre ha reso più evidente lo squilibrio tra il Nord e il Sud del mondo cioè tra i paesi poveri e quelli più industrializzati nell'accesso alle cure e al vaccino contro il Covid-19. Lo stop ai brevetti sui vaccini per consentire un

accesso equo a tutte le popolazioni del mondo attraverso la produzione in ogni nazione del Pianeta non è stato finora sostenuto adeguatamente dall'Europa, compresa l'Italia, che alla riunione del Wto dell'11 marzo ha votato contro la richiesta dell'India di fermare le licenze. Grazie ad un emendamento del gruppo dei Verdi al Parlamento Europeo il 9 giugno è stata approvata la decisione di sospendere in modo temporaneo i brevetti sui vaccini Covid-19.

Il cambiamento climatico, attraverso l'innalzamento delle temperature, favorirà il trasferimento di patogeni, anche letali, come ad esempio le zanzare, da luoghi tropicali verso le aree dei (cosiddetti) paesi più ricchi come Europa o Stati Uniti: nessuno sarà immune. Per l'Oms ogni anno nel mondo perdono la vita 1 milione di persone a causa delle punture di zanzare e altri insetti che causano malattie mortali come dengue, chinkungunya, febbre del Nilo occidentale e malaria.

La crisi provocata dalla pandemia ha prodotto la necessità di un impegno in termini di risorse finanziarie e di intervento pubblico impensabile in epoca pre-covid. Le, i Verdi italiani assieme all'EGP e al Gruppo Parlamentare Greens EFA si sono mobilitati perché la crisi venisse affrontata a livello europeo, predisponendo uno sforzo politico, istituzionale, finanziario straordinario, strumenti e interventi innovativi, in modo che nessun paese, nessuna realtà economica, produttiva, sociale, rimanesse indietro. Un ringraziamento speciale va alla famiglia dei Verdi Europei, unita in questa scommessa epocale e irripetibile e a Vula Tsetsi che continua a prodigarsi anche e soprattutto nel momento in cui è necessario il controllo serrato del rispetto delle regole e delle indicazioni dettate dall'UE per attingere ai finanziamenti dei vari PNRR. Il Governo italiano guidato dal professor Mario Draghi, su cui avevamo riposto speranza e fiducia, può contare su un'imponente quantità di fondi messi a disposizione dall'Europa, in parte come sussidi, in parte superiore come crediti garantiti a tasso di interesse molto basso. Si è aperta con il PNRR, piano nazionale di ripresa e resilienza, l'opportunità storica e irripetibile di dare risposte strutturali a problemi mai risolti come l'assenza di trasporto pubblico nelle nostre

città, la dispersione delle reti idriche e la carenza di depurazione in alcune significative regioni italiane. L'Italia ha 5,3 km di rete attrezzata per milione di abitanti contro i 23,3 della Germania e questo ci deve far comprendere quanto siamo arretrati sull'offerta di trasporto pubblico mentre ogni anno nel nostro Paese, secondo i dati, dell'agenzia europea per l'ambiente, a causa dello smog muoiono 52 mila persone all'anno. Il PNRR invece prevede un investimento per sostituire solo l'11% della flotta circolante di treni regionali e bus, in buona parte ancora alimentati a diesel.

Il piano del Governo rinuncia ad affrontare l'emergenza trasporto pubblico e la grande questione della perdita dell'acqua: potremmo dare da bere ad una popolazione di 40 milioni di persone, e della depurazione che è costata all'Italia una condanna da parte della Corte di Giustizia. Nel PNRR la transizione ecologica di fatto non esiste, a tal punto che tutte le associazioni ambientaliste, nessuna esclusa, e il mondo delle imprese green hanno duramente criticato il piano stesso. Sulla mobilità elettrica sono previsti irrisori investimenti, 750 milioni di euro contro i 5 miliardi della Germania, mentre gli investimenti sulle energie rinnovabili sono al di sotto degli obiettivi utili per raggiungere il target previsto dalla legge sul clima nel 2030, 4,2GW entro il 2026 quando ne servirebbero 5-6 GW all'anno fino al 2030. Sulla tutela della biodiversità è previsto uno stanziamento pari allo 0,8% dei fondi totali mentre le ciclabili sono state ridotte del 50% rispetto alla bozza del precedente governo Conte.

L'Italia è un Paese tra i più ricchi di Biodiversità dell'intera Europa ma destina solo l'1% del gettito fiscale corrente a spesa pubblica per la protezione dell'ambiente (dati Primo Rapporto Capitale Naturale 2017): alla luce anche della recente proposta di modifica della Costituzione, già approvata in Senato, che introduce il principio di proteggere gli ecosistemi, gli habitat la flora e la fauna, occorre investire molto di più nel futuro di aree protette, Parchi Naturali, Riserve e aree Natura 2000 (ZSC e ZPS) perché significa garantire bellezza, paesaggio, cultura e fondamentali servizi ecosistemici a garanzia della stessa economia e soprattutto dell'agricoltura italiana.

Il piano nazionale di ripresa e resilienza del governo Draghi tradisce tristemente le promesse del premier di fare del recovery plan una rivoluzione verde. Il piano è costruito per proteggere i ritardi dell'industria automobilistica e l'assenza di strategie dell'industria petrolifera che tarda e rallenta la necessaria conversione ecologica dell'economia verso la mobilità elettrica e le rinnovabili. In questo modo viene fatto pagare un duro prezzo all'Italia in termini di competitività industriale sui mercati globali e per il raggiungimento degli obiettivi sul clima considerato che nel piano si prevede una riduzione della CO2 al 2030 del 50% contro il 55% richiesto dalla legge sul clima dell'Europa.

Non c'è conversione ecologica se non c'è anche giustizia sociale. Purtroppo nel PNRR che doveva rappresentare una vera e propria svolta per l'occupazione femminile e giovanile, non sono state date risposte adeguate.

Le statistiche Istat sugli effetti della pandemia sull'occupazione femminile contano, nel secondo trimestre 2020, 470.000 occupate in meno rispetto al periodo equivalente del 2019, con un calo del 4,7%. Del totale dei posti di lavoro persi, 841.000, 55,9% sono stati quelli femminili. Aumenta il numero delle donne che rinunciano anche alla ricerca di un lavoro, 8,5% in più nel giugno 2020, rispetto a giugno 2019, pari ad un incremento di 707.000 "inattive", che ha riguardato soprattutto le fasce più giovani, tra i 25 e 39 anni, dove si concentrano le incombenze legate all'accudimento dei figli.

A dicembre 2020, il quadro si fa ancora più preoccupante, rispetto a novembre, si volatilizzano ben 101.000 posti di lavoro, di cui il 98%, 99.000, occupati da donne. La pandemia ha inferto un duro colpo alla popolazione femminile, in termini di occupazione, reddito, carico di lavoro e condizioni esistenziali (basti pensare all'aumento delle violenze domestiche). Ma ha anche reso evidente la loro centralità nella vita economica e sociale.

Ciò che nel sistema capitalistico neoliberista è ancora dato per scontato, marginale, addirittura irrilevante dal punto di vista della contabilità economica, la cura della vita, acquista un imprevisto riconoscimento, riprende sovranamente il

suo spazio, quello delle origini, dell'oikos, radice che la parola economia condivide con ecologia.

Un virus particolarmente aggressivo avverte che non si può andare oltre nello sfruttamento del Pianeta, nell'appropriazione di beni comuni vitali, nella sottrazione di spazi alle altre specie animali e che si devono ristabilire equilibri locali e globali che consentano all'umanità di esistere in armonia con il creato. Emergono in tutta la loro gravità le carenze e le distorsioni del sistema sanitario e delle politiche sociosanitarie, che hanno sacrificato la sanità pubblica, la prevenzione, i presidi territoriali, l'assistenza domiciliare con tagli, privatizzazioni, aziendalizzazione, riduzione dei posti letto negli ospedali, specie nei reparti a "bassa redditività" come quelli di cura intensiva. La strage delle persone molto anziane, le più fragili e bisognose, ospiti nelle RSA, è uno scandalo di cui non ci si può dare pace.

Perfino sul fronte dei servizi alla prima infanzia il flop è clamoroso. Si prevede la creazione di soli 228.000 posti per i bimbi negli asili nido e scuole materne a fronte di un fabbisogno di 1.250.000 posti: solo nel 2019 ben 25.000 genitori, quasi tutte donne, si sono licenziate dal lavoro per potersi prendere cura dei propri figli. Il sostegno all'imprenditoria femminile è totalmente inadeguato.

Dobbiamo porre attenzione alle politiche del lavoro, al superamento del precariato, al welfare. Nel dibattito pubblico ed istituzionale dove presenti, la nostra spinta propulsiva deve essere mirata a ridurre gli spazi di precariato e di sfruttamento delle lavoratrici e dei lavoratori. Argomenti drammaticamente arrivati alla ribalta con i gravi avvenimenti riguardanti i lavoratori e le lavoratrici del comparto della logistica e presenti anche fortemente tra gli stessi del terzo settore, dello spettacolo e cultura privi di regolamentazione chiara e di ammortizzatori sociali, e di altre categorie. Noi Europa Verde-Verdi ci impegneremo perché sia ristabilita e rafforzata la sicurezza sul posto di lavoro, condizioni salariali e di lavoro eque, garanzia dei diritti sindacali. Non sono ammissibili morti causate dalla mancanza delle elementari regole di sicurezza o per aver esercitato il proprio diritto di sciopero e protesta. È altresì necessario

combattere le organizzazioni criminali che in alcuni settori fanno affari e contribuiscono a situazioni di sfruttamento delle lavoratrici e lavoratori.

Anche i Verdi al Parlamento europeo con una dura lettera alla commissione UE hanno gravemente criticato il PNRR di Draghi.

Per un'analisi più approfondita del PNRR rimandiamo alla lettura della mozione approvata all'unanimità dal consiglio federale nazionale del 22 maggio 2021, che qui alleghiamo.

Europa Verde

Le elezioni europee del 2019 hanno consentito alle liste di Europa Verde di ottenere l'importante risultato del 2,3%, mentre nella circoscrizione europea abbiamo ottenuto il 10% e questo dimostra che una delle ragioni del divario del voto elettorale tra i Verdi in Italia e in Europa sta anche nella differenza di clima sociale e culturale e di consapevolezza ecologica tra nord e sud Europa che va assolutamente colmato. E' bene ricordare che nella storia dei Verdi solo una volta fu superato il 3%, con il 3,78% raggiunto alle elezioni europee del 1989.

Il processo costituente di Europa Verde- Verdi avrà nell'Assemblea dell'11 luglio un primo passaggio importante, ma non conclusivo, che porterà all'elezione di un nuovo gruppo dirigente con la significativa convergenza politica tra Verdi e Europa Verde. E' un processo politico che si è consolidato positivamente in questi anni che ha visto triplicare le iscrizioni e conquistare seggi nei consigli regionali sotto il simbolo di Europa Verde: ricordiamo Silvia Zamboni in Emilia Romagna, Cristina Guarda in Veneto, Francesco Emilio Borrelli in Campania, Chiara Minelli in Valle d'Aosta, Lucia Coppola in Trentino-Alto Adige (sia pure con un simbolo diverso, ma identificata in Consiglio come Europa Verde) a cui si sono aggiunte le adesioni di consiglieri regionali come Marco Cacciatore nel Lazio e Valentina Palmeri in Sicilia. Analogamente abbiamo eletto in questi ultimi due anni decine di nuovi consiglieri comunali entrando nelle giunte d'importanti città come ad esempio a Matera e acquisendo nuovi consiglieri comunali come a Roma con Simona Ficcardi.

Elezioni amministrative

Le prossime elezioni amministrative e regionali in Calabria che si svolgeranno nel prossimo autunno saranno importanti e decisive per consolidare ancor di più il nostro radicamento territoriale e tornare nei consigli comunali di città da cui siamo assenti anche da 14 anni. Per questo dobbiamo concentrare tutti i nostri sforzi affinché siano costruite liste forti, aperte e competitive nelle città di Milano, Roma, Torino, Napoli, Bologna, Trieste, Varese, Latina, Salerno e Caserta solo per citare alcune di queste città. Dobbiamo lavorare preferibilmente per costruire quelle alleanze che consentano, considerata anche la particolarità del sistema elettorale a doppio turno con premio di maggioranza e con sbarramento per chi è fuori dalle coalizioni, di eleggere il maggior numero di consiglieri e consigliere comunali sulla base di un programma autonomo di Europa Verde- Verdi improntato alla conversione ecologica delle città a partire dallo stop al consumo di suolo. Dobbiamo investire le nostre energie e non solo, nelle e negli eletti delle istituzioni locali per far crescere la classe dirigente dei Verdi di un prossimo e non lontano futuro, che ovviamente si esprimerà anche nella società civile e non solo nella rappresentanza politico-istituzionale.

Prospettiva politica

Guardiamo con grande attenzione e rispetto alla scelta del sindaco di Milano Giuseppe Sala di aderire alla Carta dei valori dei Verdi europei di cui i Verdi italiani sono co-fondatori, membri e rappresentanti in Italia. Con Sala abbiamo avviato da tempo un confronto serio e approfondito sulla politica e sui contenuti ecologisti che tengono uniti tutti i Verdi in Europa. Un confronto che ci auguriamo possa concretizzarsi in una comune collaborazione, oltre che ovviamente a Milano, anche a livello nazionale a partire dall'Assemblea programmatica di Europa Verde-Verdi che convocheremo indicativamente a dicembre 2021, aperta a realtà sociali, associative, al mondo delle imprese green, a personalità e a

cittadine e cittadini. Europa Verde-Verdi dovrà essere un soggetto politico ecologista e civico capace di evolversi, cambiare, accogliere e non cooptare nuove realtà a partire dalle e dai giovani. Anche per questo abbiamo proposto nel nuovo Statuto, la presenza dei due co-portavoce dei giovani europeisti Verdi (GEV) all'interno della Direzione nazionale di Europa Verde. Il grande sforzo e l'obiettivo politico che abbiamo di fronte a noi è quello di costruire un'alleanza politica non solo col mondo ambientalista, animalista ed ecologista, ma anche con il mondo del terzo settore e di chi si occupa di diritti, giustizia sociale e di lotta contro tutte le povertà. Europa Verde-Verdi dovrà essere una forza centrale nella società: civica, pacifista, femminista, solidale e attenta sostenitrice delle battaglie di civiltà nella collettività.

Il tema dei diritti è fondamentale per noi e per questo ci auguriamo che il DDL contro l'omotransfobia concluda l'iter legislativo al più presto e si garantiscano le necessarie tutele legali a chi è oggetto di crimini di odio e di violenza omotransfobica o perché è disabile.

Sempre sul tema dei diritti è necessario porci il problema di uno dei principi guida della filosofia e cultura ecologista che è la coscienza del limite, che la natura stessa e l'etica ci indicano. Ed è per questo che esprimiamo contrarietà alla pratica della Gpa o maternità surrogata.

Il Mar Mediterraneo non può essere più un luogo di morte e l'Europa si deve fare carico di politiche di integrazione dei migranti, di corridoi umanitari e deve intervenire per porre fine alla violenza, tortura, stupri, ricatti, chiudendo i centri di detenzione, finanziati anche con i fondi del governo italiano in cui è imprigionata e privata di ogni forma elementare di libertà e dignità l'umanità migrante in Libia. La politica migratoria deve essere profondamente ripensata, a livello nazionale ed europeo. L'accoglienza deve essere accompagnata da politiche di integrazione che coinvolgano le istituzioni locali, la scuola, il terzo settore, il volontariato, ecc... Misure e interventi possono essere adottati da subito, come la semplificazione e deburocratizzazione delle procedure di rilascio della cittadinanza in particolare alle e ai giovani cresciuti in Italia, in attesa di una normativa che scandalosamente non è stata ancora approvata (ius soli, ius

culturae). Stesso ragionamento va fatto per la cosiddetta sanatoria Bellanova, che si è scontrata con l'intasamento delle prefetture e una gestione discutibile in termini di certezza del diritto e trasparenza dei controlli.

La radice e l'orientamento ecopacifista e non violenta sono ribaditi con forza anche il nuovo statuto di EV-Verdi al comma 9 dell'art. 1 (Principi ispiratori), che recita testualmente: "Europa Verde-Verdi si ispira alla cultura della pace e della nonviolenza. Si impegna per il disarmo, per il servizio civile, per l'istituzione di corpi civili di pace, per nuove relazioni internazionali fondate sulla solidarietà e sulla cooperazione".

Le e i Verdi fanno i Verdi

I Verdi fanno i Verdi in tutta Europa sulla base di una comune base di contenuti e di valori: il sindaco Verde di Lione Grégory Doucet, eletto nel 2020 con uno straordinario voto popolare, è un oppositore della Tav. I Verdi hanno fatto i Verdi a Taranto vincendo una dura battaglia processuale e politica che ci ha visto mobilitati per anni a difendere dalla diossina e a tutela della vita la popolazione tarantina a partire dalle bambine e dai bambini. I Verdi sono stati ammessi come parte civile nel processo Ambiente Svenduto e la sentenza storica del 31 maggio scorso, che ha condannato un sistema politico ed economico, ha riconosciuto alla Federazione dei Verdi un risarcimento di 20 mila euro che una volta ottenuto sarà devoluto ad una struttura sanitaria. Va espresso un doveroso ringraziamento alle nostre avvocate, che in questi lunghi anni non sono mai mancate ad un'udienza per difendere le ragioni di un popolo inquinato: grazie ad Anna Marigiò, Eliana Baldo e Annalisa Montanaro.

I Verdi fanno i Verdi e per questo si batteranno contro la decisione del Governo, che in una discutibile relazione trasmessa al Parlamento dice Sì al ponte sullo stretto di Messina, un'opera che si vorrebbe realizzare in un'area tra le più sismiche d'Europa.

Non condividiamo le politiche dell'attuale Ministro per la transizione ecologica Cingolani che ha autorizzato le trivelle in Adriatico, ha aperto agli incentivi per gli inceneritori e alla discussione per la realizzazione di mini centrali nucleari da 300 MW. E' altresì inaccettabile e incomprensibile l'ostilità del ministro all'auto elettrica, che, a suo dire, avrebbe senso in Italia solo quando il 72% dell'elettricità sarà prodotta con zero emissioni. E poiché il piano del governo prevede di raggiungere quell'obiettivo forse nel 2030, significa che, dopo decenni di gravissimi errori e ritardi sulla produzione delle auto elettriche, dovremmo aspettare altri dieci anni secondo lo stesso governo.

Dobbiamo constatare che ENI condiziona sempre e molto le politiche di modernizzazione in Italia. Si tratta di una società pubblica con un fatturato annuo

di 70 miliardi di euro, che con i suoi piani industriali prevede di estrarre idrocarburi anche dopo il 2050, rappresentando un problema per gli obiettivi di neutralità climatica decisa dall'Europa. Secondo il ministro Cingolani l'ENI dovrà assicurarci ancora il gas al fine di produrre energia elettrica e idrogeno per la cui produzione sono stati stanziati nel PNRR oltre 3 miliardi di euro. Per questo Europa Verde si oppone al deposito di CO2 a Ravenna e sostiene la mobilitazione locale dei nostri iscritti e dirigenti.

I Verdi devono però misurarsi anche con la modernizzazione e non essere nemici dell'innovazione tecnologica, a partire dalle telecomunicazioni. Per questo non siamo contrari all'introduzione del 5G purché avvenga nel rispetto dei limiti sull'inquinamento elettromagnetico previsti dalla legge vigente. Analogamente dobbiamo favorire le politiche sulle energie rinnovabili perché non possiamo consentire nella maniera più assoluta che l'energia nel nostro Paese venga prodotta dal carbone e dal gas perché questo impedirebbe di raggiungere gli obiettivi sul clima e la neutralità climatica prevista al 2050. Siamo convinti che il paesaggio vada tutelato, per questo è necessario introdurre tutti gli strumenti per affrontare la crisi climatica, grazie alle rinnovabili, senza confliggere con la difesa del paesaggio da tutelare. Non possiamo rischiare di fermare la necessaria ed urgente conversione ecologica.

Il tema della giustizia sociale si misura anche nelle politiche fiscali: in una fase di profonda crisi economica e sociale come quella che stiamo vivendo, che ha prodotto un enorme debito che verrà scaricato sulle future generazioni, chi ha di più deve dare di più. Per questo riteniamo giusta la proposta del segretario del Pd Enrico Letta di portare l'aliquota massima di tassazione dal 4 al 20% delle eredità e le donazioni tra genitori e figli superiori ai 5 milioni di euro. L'introito di circa 2,8 miliardi sarebbe destinato ai giovani. Naturalmente la lotta contro l'evasione e l'elusione fiscale è imprescindibile, così come l'armonizzazione europea dei sistemi fiscali e il contrasto alle frodi e ai paradisi fiscali.

Nel 2015-2019 i giganti del web e del software hanno più che raddoppiato il fatturato a un ritmo 10 volte più veloce di quello delle grandi aziende manifatturiere. L'anno scorso il fatturato delle prime 25 multinazionali del web è

stato pari a 1.014 miliardi, in un mercato sempre più concentrato e dominato da colossi nordamericani e cinesi: i primi tre, Amazon, Google e Microsoft rappresentano la metà del fatturato, Amazon ne rappresenta un quarto, 249,7 miliardi. Nei primi sei mesi del 2020, in Italia, Amazon, Facebook, Google e Microsoft hanno prodotto in media 18 milioni di utili al giorno. La Pandemia ha ulteriormente accelerato la concentrazione e l'aumento di potere e ricchezza dei big del web. Briciole sono andate al fisco, e nonostante gli interventi legislativi più recenti, la difficoltà per la tassazione del fatturato prodotto in Italia rimane elevata. L'accordo sulla tassazione delle multinazionali sottoscritto in sede di G7 di un prelievo minimo del 15% potrebbe tradursi per l'Italia in un introito annuale di 2,7 miliardi.

Ma non è solo a livello di analisi dello strapotere economico e finanziario (le big tech nel primo trimestre 2021 hanno aumentato dal 60 al 220 per cento le entrate) che l'attenzione politica in particolare di una forza politica ecologista deve concentrarsi, quanto sulla concentrazione enorme di risorse capaci di condizionare scelte e politiche in termini di ricerca al di fuori di ogni possibile controllo democratico: basti pensare ai possibili sconfinamenti dell'intelligenza artificiale, alla sostituzione del lavoro umano anche "intellettuale" con i robot, al condizionamento politico, culturale, degli stili di vita, nonché all'appropriazione indebita dei nostri dati. Il controllo dei propri dati diventa un nuovo terreno di scontro. La trasformazione digitale che accompagna la transizione ecologica deve essere al servizio delle aziende, delle famiglie, delle e dei cittadini, assicurare la protezione della democrazia, della libertà di parola, della sicurezza, della privacy, della circolazione delle conoscenze, dell'accesso alle informazioni e ai servizi innovativi, del miglioramento della qualità della vita e dei servizi pubblici in particolare socio-sanitari e della formazione.

Esprimiamo parere fortemente negativo nei confronti della nuova PAC, in quanto come la prima PAC, favorirebbe solo le aziende agricole più grandi. Oggi i fondi vengono ancora erogati con il criterio del quantitativo di ettari di proprietà dell'azienda o numero di capi di allevamento. Un criterio che fino ad oggi ha favorito le grandi aziende agricole, infatti l'80% delle risorse economiche sono

finite al 20% delle aziende europee più grandi. Questa distorsione va sanata, anche perché l'Italia ha molte piccole e medie imprese che oggi vengono tagliate fuori da questo sistema di erogazione. Abbiamo bisogno di una PAC radicalmente diversa, che si occupi di chi lavora in campagna prima ancora che delle grandi industrie che trasformano il prodotto, che rifletta adeguatamente le richieste sociali, protegga l'ambiente e la biodiversità, affronti con consapevolezza la questione climatica e rispetti i limiti delle risorse disponibili. Abbiamo bisogno di maggiore trasparenza su come e dove finisce il denaro dell'UE e dei suoi cittadini.

Il risultato disastroso sulla PAC è stato possibile anche perché il dibattito pubblico e parlamentare su una riforma così importante è stato quasi del tutto assente in Italia. E questo è ciò che accade per la maggior parte delle decisioni da prendere a livello europeo. Le posizioni che il governo italiano esprime a Bruxelles in Consiglio UE non possono più essere prese dal singolo ministro e dai suoi funzionari, spesso sollecitati dalle poche grandi associazioni di categoria che hanno voce per farsi ascoltare, senza un adeguato e trasparente dibattito pubblico che coinvolga la società civile ed il Parlamento italiano. Per avvicinare l'Europa ai cittadini italiani, rendendoli consapevoli e partecipi di ciò che viene deciso a livello europeo per loro, è necessario garantire un ampio dibattito pubblico e piena trasparenza su tutti gli atti legislativi e sulle posizioni espresse dal Governo durante tutto l'iter di adozione di un provvedimento a livello UE. Tale impegno dovrebbe essere sancito da una risoluzione parlamentare presso Camera e Senato che renda irreversibile la posizione del Governo italiano garantendo piena trasparenza sulle sue attività in seno al Consiglio UE, così come raccomandato dal Parlamento Europeo e dal COSAC (Conference of Parliamentary Committees for Union Affairs), organismo creato per facilitare la cooperazione tra Parlamento europeo e Parlamenti nazionali, che si era già espresso sin dal 2017 sulle gravi conseguenze provocate dalla scarsa trasparenza dei lavori in seno al Consiglio UE, per via dell'indisponibilità da parte dei governi nazionali.

Inoltre, proponiamo l'istituzione nel Parlamento italiano di una Commissione per le petizioni, sulla base dell'eccellente modello della Commissione per le Petizioni presso il Parlamento europeo, che sia incaricata di dare protagonismo e centralità pubblica ai cittadini ed alle loro istanze, fornendo loro ascolto e risposte istituzionali concrete, rendendo il Parlamento e il governo accountable, anche e soprattutto in questo momento storico così cruciale per monitorare l'utilizzo delle risorse del Recovery fund.

Dobbiamo lavorare per studiare e preparare una stagione referendaria Verde: dalla sicurezza alimentare per liberarci dai pesticidi, per la difesa dei beni comuni, sulla caccia, per l'accesso gratuito a internet e all'istruzione e lavorare per estendere il voto ai sedicenni per le elezioni amministrative e politiche.

Auspichiamo che alle prossime elezioni politiche si possa votare con una legge elettorale proporzionale con uno sbarramento legato al quoziente pieno per consentire quel libero confronto di proposte programmatiche nel Paese. A questo fine Europa Verde-Verdi dovrà attrezzarsi per mettere in atto una efficace organizzazione territoriale per la raccolta di firme necessaria per la presentazione delle liste. In ogni caso, per prepararci ad ogni evenienza, dovremo continuare a mantenere le giuste relazioni di confronto e di dialogo, con le realtà politiche programmaticamente più vicine nel caso di una modifica del sistema elettorale in senso maggioritario o con il mantenimento dell'attuale sistema.

Cosa ci ha tenuto insieme in questi lunghi anni di ricostruzione e di rilancio politico?

La passione per l'ecologia politica e l'ecologia integrale, l'amore per il nostro Pianeta, per il nostro Paese e le nostre idee. Dobbiamo continuare con identica passione e tenacia e insieme, tutti e tutte insieme, potremo vincere la sfida Verde nel nostro Paese.